

30 luglio 1998, n. 281, quale organismo portatore istituzionale degli interessi diffusi tra, il pubblico.

(7-00518)

« Benvenuto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito del combinato disposto della legge regionale n. 25 del 1993 e dell'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 1994, la Regione Siciliana al fine di portare a compimento le opere destinate a sopperire alle necessità di realizzazione di infrastrutture urbane ed interurbane, sorte in seguito all'evento sismico verificatosi il 13 dicembre 1991 nella Sicilia orientale, nel quadro e negli indirizzi espressi dal progetto di sviluppo socio-economico per le aree interne di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1983 n. 651, nonché al fine di sopperire a specifiche ed eventuali carenze di unità lavorative negli uffici della Regione, venne autorizzata ad utilizzare il personale dell'Italter-Sirap spa mediante contratti a termine, di durata non superiore ad un biennio;

la normativa sopra calendata, inoltre, specificava che « al personale di cui al comma 1, che è tenuto ad osservare gli obblighi di servizio del personale dell'Amministrazione regionale, è attribuito il trattamento economico corrispondente a quello proprio del contratto collettivo nazionale dei lavoratori edili » — Con tabella allegata alla legge regionale n. 38/94, il personale veniva equiparato funzionalmente ed economicamente al personale regionale;

per oltre un decennio, quindi, la Regione Siciliana ha, con una breve soluzione di continuità, utilizzato pressoché costante-

mente il personale ex Italter-Sirap e al fine, comunque, di porre termine alla anomala situazione che si protraeva da troppi anni ormai (personale che la regione siciliana utilizzava con contratti di lavoro a tempo determinato « per sopperire a specifiche eventuali carenze di unità lavorative negli uffici “con equiparazione gabbellare ai propri dipendenti”) agli inizi del 2000 sia la Regione Siciliana che lo Stato intervenivano con due provvedimenti legislativi finalizzati, entrambi, ad una completa normalizzazione del rapporto di lavoro;

più precisamente con l'articolo 48 della legge regionale n. 21 del 10 dicembre 2001 veniva precisato che « al fine di rendere omogeneo con quello dei dipendenti regionali il trattamento economico dei dipendenti ex Italter-Sirap, già ai medesimi equiparati a livello funzionale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 38, l'amministrazione corrisponde a regime al personale ex Italter-Sirap, con decorrenza dalla stipula degli attuali contratti in essere, un importo pari alla differenza tra il trattamento economico annuo previsto dal Contratto collettivo nazionale del lavoro degli edili applicato ai dipendenti di cui sopra ed il trattamento economico annuo previsto dal contratto dei dipendenti regionali... »

giova sottolineare ai fini della *ratio legis* (quella della normalizzazione del rapporto attraverso la sua, per così dire, regionalizzazione) che l'articolo 3 della predetta legge regionale n. 21 del 2001 disponeva che il calcolo dell'anzianità di servizio del personale in questione dovesse andare calcolata sommando l'anzianità posseduta « nell'amministrazione regionale nei periodi di effettivo servizio » a quella già conseguita « nelle società di provenienza » in quanto società a capitale interamente pubblico;

da parte sua lo Stato, con l'articolo 20 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sempre ai fini delineati, testualmente disponeva che « La Regione Sicilia e gli enti locali della medesima provvedono alla trasformazione dei rapporti di lavoro a

tempo indeterminato » anche del personale di cui alla legge regionale n. 25 del 1993 Italter-Sirap « sulla base di apposite procedure selettive, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale, nei limiti delle dotazioni organiche »;

nonostante siano trascorsi già alcuni anni dalla predetta disposizione legislativa, la Regione siciliana, a differenza dei suoi enti locali, che hanno tutti ormai inserito nei propri ruoli il personale di cui alla legge n. 61 del 1998 attraverso procedimenti selettivi *ad hoc*, non ha ancora provveduto alla trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, preferendo prorogarli ulteriormente —:

se il Governo ritenga che le risorse stanziare con la legge finanziaria per il 2002 fossero adeguate a garantire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro di cui in premessa.

(2-01385) « Lo Presti, Giuseppe Drago, D'Antoni, Carrara, Paolone, Strano, Abbondanzieri, Florresta, Marinello, Scalia, Giudice, Catanoso, Losurdo ».

Interrogazione a risposta orale:

RANIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia nel 2004 non verserà la sua quota annuale al Global Fund per la lotta all'Aids, la Tuberculosis e la Malaria. A dare questa notizia è stato lo stesso direttore generale per la cooperazione allo sviluppo del MAE Giuseppe Deodato, che intervenendo nel corso di un incontro organizzato dal comune di Bologna nell'ambito delle « Giornate per la cooperazione italiana », ha parlato degli impedimenti italiani per onorare l'impegno assunto già in sede di G8 a Genova di versare annualmente una quota pari a 100 milioni di euro;

il Governo ha, infatti, già perso la prima scadenza del 31 luglio e la seconda, quella del 30 settembre, per il versamento al Fondo Globale, nato nel 2001 per iniziativa del G8. Con la manovra di assestamento del bilancio dello Stato, il capitolo 2180 di bilancio, destinato ai contributi volontari alle organizzazioni internazionali, è stato ridotto di 180 milioni di euro; il taglio ha anche inciso fortemente su numerosi nostri impegni di cooperazione allo sviluppo: dagli aiuti al Darfur, all'Afghanistan, all'Iraq e all'Africa Sub-Sahariana, al programma antipolio dell'OMS e sul 70 per cento del fondo destinato alle Ong per i loro programmi, nonché, sull'intera riserva da destinare al Fondo Globale per la lotta all'Aids, la Tuberculosis e la Malaria;

tale mancato finanziamento oltre a produrre un pessimo effetto sulla reputazione del nostro paese in campo internazionale, rischia di pregiudicare gravemente anche le attività del Fondo stesso: gli Usa si sono impegnati a stanziare 547 milioni per il 2004, a patto però che questa cifra non superi il 33 per cento del totale dei contributi ricevuti. Senza i soldi italiani, a questa cifra potrebbero così mancare una quarantina di milioni di dollari. Il Fondo, grazie agli stanziamenti promessi dagli Stati aderenti, ha previsto di sottoporre a cure, nei prossimi 5 anni, 1,6 milioni di malati di Aids, di effettuare 15 milioni di trattamenti anti-Tbc, di distribuire 145 milioni di trattamenti farmaceutici anti-malaria. Tutto questo, a causa del voltafaccia dell'Italia, viene ora messo in dubbio;

il sottosegretario agli affari esteri Alfredo Mantica in risposta ad una precedente interrogazione in materia in data 8 novembre 2004, tra l'altro, affermava: « Siamo tuttavia attivamente impegnati a sollecitare una revisione di queste misure — che incidono su impegni assunti internazionalmente dal Presidente del Consiglio dei ministri in tema di lotta alle pandemie — pur nella consapevolezza che altri impegni inderogabili assunti nel corso dell'anno, tra i quali i contributi per l'assistenza umanitaria in Iraq e per la lotta

alla Poliomielite, sono stati fatti gravare sugli stessi fondi del capitolo di bilancio utilizzato per il finanziamento del GF-TAM. Per questa ragione auspichiamo vivamente non solo lo “scongelo” dei fondi di cooperazione allo sviluppo ma anche un’adeguata integrazione degli stessi, al fine di garantire il versamento entro il 31 dicembre dell’intera seconda tranche del nostro contributo al Fondo Globale. Sulla questione il Ministro Fratini ha personalmente sensibilizzato i colleghi di Governo ed in particolare il Ministro dell’economia e delle finanze » —:

come e in che modo siano state spese le risorse disponibili per le attività del Ministero degli affari esteri, alla luce sia delle riduzioni di bilancio intervenute nel corso dell’anno sia di nuovi trasferimenti di risorse autorizzate dalla Ragioneria dello Stato;

quali siano le motivazioni che hanno distolto le risorse disponibili dal finanziamento nel 2004, anche parziale, del Global Fund;

come, in che modo e con quali tempi, il Governo intenda onorare l’impegno internazionalmente assunto per il 2004 e gli anni a venire verso il Fondo Globale per la lotta all’Aids, la Tuberculosis e la Malaria;

se il Governo, altresì, sia consapevole del danno già arrecato alla credibilità internazionale del nostro paese, considerando anche che se non verrà posto immediato rimedio al pagamento della quota, già nella legge finanziaria 2005, si realizzerrebbe un precedente che non ha memoria nella storia della nostra Repubblica e che sarebbe a dir poco indecorosa per un paese che siede al tavolo delle nazioni maggiormente industrializzate. (3-03949)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 novembre 2002 e succes-

sivamente in data 13 gennaio 2004 ha emesso decreti, mediante i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza in varie regioni fra le quali la Lombardia;

nel territorio del Comune di Cortenova (Lecco) vi sono due corpi franosi in continuo movimento, uno in frazione Bindo che in origine ha distrutto una parte dell’abitato e sette ditte e l’altro in loc. Galera che in origine ha lambito la zona residenziale danneggiando la struttura di un’azienda agricola;

è fondamentale continuare il monitoraggio dei fenomeni franosi, mediante rilevazioni tacheometriche continue ed ininterrotte, in quanto indispensabili per l’applicazione dei piani di evacuazione delle aree abitate perimetrate a rischio;

per lo studio geologico inerente alle opere protettive all’abitato di Bindo si è dovuto attendere un ciclo di stagioni e che un lotto funzionale dei lavori è in fase di appalto;

a seguito degli studi precedenti, si devono rendere inagibili permanentemente e quindi demolirsi altri sette fabbricati residenziali e l’amministrazione comunale ha avviato la pianificazione di un’area idonea alla ricostruzione dei fabbricati andati distrutti dall’evento calamitoso e degli inagibili —:

se il Governo intenda adottare iniziative volte a prorogare lo stato di emergenza in modo da consentire il risolversi della situazione. (5-03761)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fascia costiera della provincia di Pesaro e Urbino è stata interessata, nei giorni 13 e 14 novembre 2004, da mareggiate e bufere di vento con raffiche che hanno superato i 110 Km/h;

i danni maggiori si riscontrano nelle spiagge di Pesaro, Fano e Marotta, dove la furia del mare ha, in alcuni casi, eroso tratti di arenile, portando alla ribalta, ancora una volta, l'annoso problema della protezione delle coste e della funzione delle barriere frangiflutti;

sono stati allagati capanni che contenevano attrezzature, andate distrutte, e sono saltati pozzetti e pavimentazioni;

molti bagnini hanno subito danni per svariate migliaia di euro, fino ad arrivare a cifre intorno ai 25.000 euro;

sono emerse diverse situazioni di emergenza anche in altre parti delle città: sradicamenti di piante, allagamenti di edifici, distruzione di antenne —:

se non ritenga di prevedere, in considerazione di quanto esposto in premessa, la possibilità di riconoscimento dello stato di emergenza per i danni alle infrastrutture della Provincia di Pesaro e Urbino.

(4-11869)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo del *Corriere della Sera* di oggi, a firma Gian Antonio Stella, si apprende che l'artefice di un gravissimo abuso edilizio nel centro storico di Roma risponderrebbe al nome di Renzo Mingolla;

quest'ultimo sarebbe stato individuato dai Vigili del Comune di Roma come l'inquilino che doveva ristrutturare un piccolo edificio di proprietà di un centro per Ciechi, mentre, al contrario, lo stesso avrebbe abbattuto la predetta casa per edificarne una tre volte più grande con tanto di giardino di palme e macchia mediterranea;

tale edificio sorgerebbe nei pressi di via Margutta, a ridosso di Trinità dei Monti, in un'area in cui vige il divieto di edificabilità assoluta in ottemperanza a

tutti i vincoli paesaggistici e ambientali previsti per una zona delle zone più di pregio di tutta la città;

nell'articolo viene riportata una affermazione che lo stesso Mingolla avrebbe rivolto ai vigili urbani, ovvero di essere il « responsabile tecnico dell'immagine » del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e si fa altresì riferimento all'attribuzione che ne darebbe il sito dell'Ordine dei Giornalisti di Milano, in cui lo stesso Mingolla sarebbe stato definito, nel gennaio 2004, « portavoce del ministro Tremonti e consulente, a Palazzo Chigi, di Silvio Berlusconi »;

parrebbe all'interrogante molto grave — nel caso in cui trovasse conferma la notizia dell'appartenenza del Mingolla allo staff del Presidente del Consiglio, come lui stesso sembrerebbe rivendicare secondo il contenuto dell'articolo — constatare che il « responsabile tecnico dell'immagine » del presidente del Consiglio si sarebbe reso protagonista della costruzione di una casa nuova di zecca in una zona che gode dell'inedificabilità assoluta —:

se corrisponda al vero la notizia, diffusa dal *Corriere della sera*, secondo cui l'autore di un clamoroso abuso edilizio in via Margutta, al centro di Roma, sarebbe un consulente dell'attuale Governo;

nel caso in cui tale notizia venisse confermata, se non ritenga opportuno, alla luce di un episodio tanto grave, riconsiderare il ruolo di Mingolla nello staff della Presidenza del Consiglio e del Governo in generale.

(4-11878)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 68, sono stati riconosciuti dei benefici economici per il personale di enti pubblici che possedevano la qualifica di direttore o consigliere capo, applicabili, secondo l'articolo 33 del regolamento di

previdenza dell'INPS, anche al personale pari grado già in pensione, attraverso la rivalutazione del trattamento pensionistico;

l'INPS ha applicato la norma suddetta solo al personale in servizio, portando i lavoratori a promuovere dei ricorsi al TAR per ottenere l'accoglimento delle loro istanze, accolte in sede giudiziaria;

il ricorso dell'INPS al Consiglio di Stato solo contro alcuni pensionati (46), e non contro altri, ha generato una situazione di disparità tra lavoratori con identica situazione previdenziale, ai quali è stata inoltre chiesta la restituzione delle somme già erogate negli anni precedenti;

nella seduta n. 500 del 28 luglio 2004, il Governo ha accettato il testo, modificato in corso di seduta, dell'ordine del giorno a firma Gasporoni, Cordoni, Guerzoni, Innocenti, Bellini (9/2145-B/32) che impegna il Governo « ad adottare le opportune iniziative al fine di impegnare l'INPS e superare le situazione di disparità di trattamento, che si trovano a vivere i pensionati ex dirigenti dell'INPS, uniformando il trattamento pensionistico in applicazione dell'articolo 15, comma 1, della legge 9 marzo 1989, n. 88, riportando gli elementi di retribuzione a quelli previsti dai benefici della legge e quindi ripristinando il trattamento pensionistico che già veniva praticato o quantomeno, in subordine, a disporre l'abbandono dell'azione di recupero degli importi da parte dell'INPS, oggetto di ripetizione di indebito pensionistico riguardante 46 ex funzionari INPS, derivante da sentenze favorevoli del TAR del Lazio, poi riformate nel successivo grado di giudizio con sentenze definitive del Consiglio di Stato —:

se sono stati compiuti, nei confronti dell'INPS, gli atti ufficiali necessari alla risoluzione di tale questione. (4-11891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

come si evince da una inchiesta del Senato Usa, i miliardi di dollari stornati da Saddam Hussein attraverso « Oil for food », il sistema di aiuti umanitari in cambio di petrolio, sarebbero 21 e non 10, come indicato in un precedente rapporto della Cia;

sembrerebbe che tra i beneficiari ci siano: Malaysia, Siria, Svizzera, Egitto, Giordania, Cina, Francia e Russia;

sembrerebbe che i tre ultimi paesi summenzionati siano i tre membri del Consiglio di Sicurezza Onu ostili all'intervento militare del 2003 che abbiano beneficiato in misura maggiore —:

se, per quanto consti al Governo, la situazione indicata in premessa corrisponde al vero e per quali motivi i dati riportati nei due rapporti sono differenti.

(2-01383)

« Perrotta ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle attività di cui all'accordo di programma quadro sulla « Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche » stipulato in data 30 dicembre 2003 tra il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, il ministero